

## RISPOSTA A VITA

### **PREMESSA**

**Sono decine e decine le raccolte fondi annunciate dai più riversi organismi, pubblici e privati, a favore dei terremotati dell’Abruzzo. Il rischio di queste iniziative spontaneistiche è noto: dispersione, scarsa trasparenza, zero efficacia. L’idea di VITA lei la conosce già: istituire un registro pubblico degli organismi titolati a lanciare sottoscrizioni in occasione di emergenze nazionali.**

- 1. Che cosa ne pensa di questa idea?**
- 2. Quali potrebbero essere gli enti abilitati a raccogliere fondi, e perché?**
- 3. Vantaggi di questa soluzione rispetto al regime attuale.**

L’idea ha aspetti positivi e negativi. Sul piano positivo, il contenimento del rischio di abusi, la maggior trasparenza, la controllabilità degli impieghi, la possibile maggiore efficacia. Sul piano negativo il rischio di soffocare e burocratizzare i tanti autentici slanci di generosità che queste emergenze fanno nascere.

Faccio un esempio: proprio oggi ho saputo di un noto complesso musicale che, anche a causa di un legame di uno dei fondatori con l’Abruzzo, vuole fare un concerto per raccogliere fondi per ricostruire un asilo. Cosa rispondiamo? Che non possono farlo perché non hanno il timbro?

Faccio un altro esempio: ho letto sempre oggi che c’è chi medita di far affluire tutti i fondi in un unico conto pubblico dove verranno allocati chi di dovere. Ciò equivarrebbe a far crollare la raccolta di fondi in misura enorme ed a rendere l’utilizzo degli stessi lento, tardivo e burocratico.

Perciò bisogna stare attenti. L’idea è interessante ma bisogna stare molto attenti. Forse basterebbe che chi vuol raccogliere fondi lo notifichi, dando gli estremi del caso, alla prefettura di competenza con l’impegno a conservare una adeguata contabilità. Non andrei molto oltre per non soffocare la generosità e fidando nella capacità degli italiani di dare il loro contributo a mani conosciute, buone e sperimentate.

Piuttosto, l’esperienza degli altri terremoti, con esclusione di quello del Friuli, ci segnala che il grande pericolo viene dal pubblico. E’ il pubblico che finanzia orrori come Gibellina. E’ il pubblico che dilata a dismisura le zone “terremotate”. E’ il pubblico che spende somme enormi per opere spesso inutili. E’ il pubblico che costruisce ospedali, scuole, prefetture che si squagliano come vecchie casupole di pastori mentre gli antichi manufatti romani continuano a resistere a centinaia di terremoti. Solo gli abruzzesi, come i friulani, possono salvare se stessi dal degrado, ed evitare che il terremoto dopo le vite e le case distrugga anche la dignità e il rispetto che gli italiani hanno per questa seria popolazione.

Ma sono convinto che questa volta lo sviluppo sarà simile a quello del Friuli e che, passata la fase della disperazione, l’Abruzzo rinascerà più forte e più bello di prima.

Milano, 9 aprile 2009